

POVERTÀ

21

40

61

800

469,27

ITALIANI ACCOLTI

Gli italiani accolti dall'associazione Atas Onlus. Il doppio rispetto al 2011, pari al 5,8% del totale

NAZIONI RAPPRESENTATE

Paesi diversi da cui provengono le 367 persone accolte nel 2012: spiccano Marocco, Somalia, Pakistan e Mali

ALLOGGI TEMPORANEI

Alloggi, per 289 posti letto totali suddivisi tra stanze per singoli, appartamenti per famiglie e alloggi

NUOVE UTENZE

Nuovi accessi nel 2012 su un totale di 4.770 utenti. Ma cala l'utenza totale, con tre sportelli chiusi

EURO DI DISAVANZO

Il bilancio 2012 si chiude con un leggero rosso a fronte di circa 1 milione 330 mila euro di costi

leri l'assemblea dei soci della realtà nata per trovare casa agli stranieri

Atas accoglie sempre più trentini

In venti si sono rivolti all'associazione nel 2012

FABIA SARTORI

L'Atas accoglie sempre più trentini. L'Associazione trentina per l'accoglienza degli stranieri, nel corso dello scorso anno ha dato ospitalità a 21 persone che straniere non sono. Più del doppio della decina di italiani che l'Atas aveva accolto nel 2011, indice di uno stato di difficoltà sempre maggiore per le famiglie trentine.

Una difficoltà che è stata al centro dell'assemblea annuale dei soci dell'Atas, ieri mattina: «Da poco più di due anni - spiega il presidente uscente Francesco Colato - abbiamo iniziato a rivolgere le nostre attività anche a trentini o, comunque, a persone d'origine italiana».

L'associazione non opera più esclusivamente a favore degli immigrati in difficoltà ma in generale delle persone, in difficoltà. Soggetti deboli come genitori separati, donne vittime di violenza, emarginati e senza dimora.

«Si tratta di famiglie in cui i coniugi hanno perso il lavoro, o vi sono difficoltà interne». Il vicepresidente di Atas Mat-

teo Bazzocco dà una stima del bisogno abitativo in Trentino: «Gli stranieri sul nostro territorio sono circa 50mila. Sono senza casa anche perché guadagnano uno stipendio insufficiente, pari a circa il 60% di quello di un lavoratore locale. Per i trentini, il 10% della popolazione (quindi oltre 50mila persone) avrebbe bisogno di un canone d'affitto contenuto».

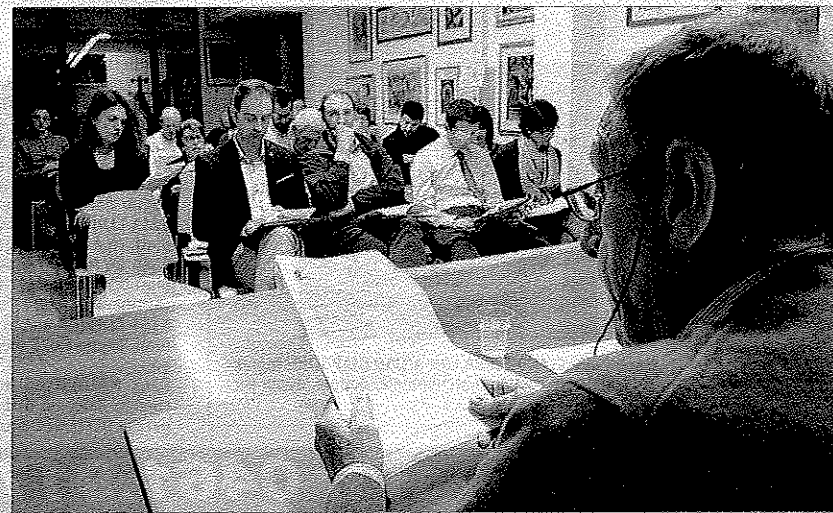
Nel 2012 Atas ha dato ospitalità a 367 persone (291 uomini e 66 donne) con aumenti del 3,3% rispetto al 2011 e di oltre l'8% rispetto al 2010. La maggior parte dell'utenza di Atas resta rappresentata da immigrati, soprattutto da Marocco (13,5%), Somalia (8,5%), Pakistan (8,2%), Mali (8%), Tunisia (7,7%) e Senegal (5,8%). Gli italiani rappresentano il 5,8%. I nuclei familiari sono 32, per un totale di 117 persone), 1 single 250: nel primo caso si è trattato di 65 uomini e 52 donne, oltre a 56 minori accompagnati dalle rispettive famiglie o dalle madri. Ci sono anche cinque nuclei di genitori separati con figli (2 padri e 3 madri, per un totale di 12 persone coi figli) e 7 mamme sole con figli a carico. Nel caso dei single, inve-

ce, si contano 236 uomini e 14 donne con un computo di ben 92 nuovi accessi.

Nel 2012 Atas ha anche «rinnovato» l'offerta dei servizi alloggiativi, che oggi prevedono 61 alloggi temporanei per un totale di 289 posti letto. Sono 11 gli appartamenti destinati all'ospitalità dei singoli (63 posti) e tra questi c'è anche una casa femminile per 13 donne. Sono 22 gli appartamenti destinati a nuclei familiari (83 posti), 5

riservati a genitori separati con figli, 4 per soggetti vulnerabili e senza dimora (21 posti) e 19 destinati al progetto «Accoglienza richiedenti asilo» dal Nord Africa (101 posti). Nel 2012 i nuovi accessi ad Atas sono stati circa 800, su un totale di 4770 accessi: il 17% degli utenti lo è stato per la prima volta: «Questo è molto significativo - chiarisce Colato - se si pensa che il dato abituale dovrebbe aggirarsi sull'8%». Anche nel 2008, 2009 e 2012 sono state ri-

scontrate percentuali maggiori rispetto alla media, tra il 12% e il 13,1%. Se un numero sempre maggiore di nuove persone si rivolge ad Atas, cala però il totale degli utenti: dai 5.716 del 2011 ai 4.770 del 2012: «Ciò non è da imputare ad un diminuito bisogno - sottolinea Colato - ma alla chiusura dello sportello di Cles». Infine, la richiesta di Colato alla politica locale e nazionale che va nella direzione di ridurre il più possibile i tagli alle politiche sociali.



Opera difficile

Il presidente dell'Atas Trentino Francesco Colato mentre presenta ai soci la sua relazione nell'assemblea di ieri: il lavoro dell'associazione è sempre più complesso: non solo oltre ai bisogni degli immigrati, deve far fronte anche a quelli di italiani e trentini, ma questo anche con meno risorse a disposizione. Sono state già tre le sezioni chiuse in provincia: Arco e Tione nel corso del 2011 e Cles l'anno scorso